



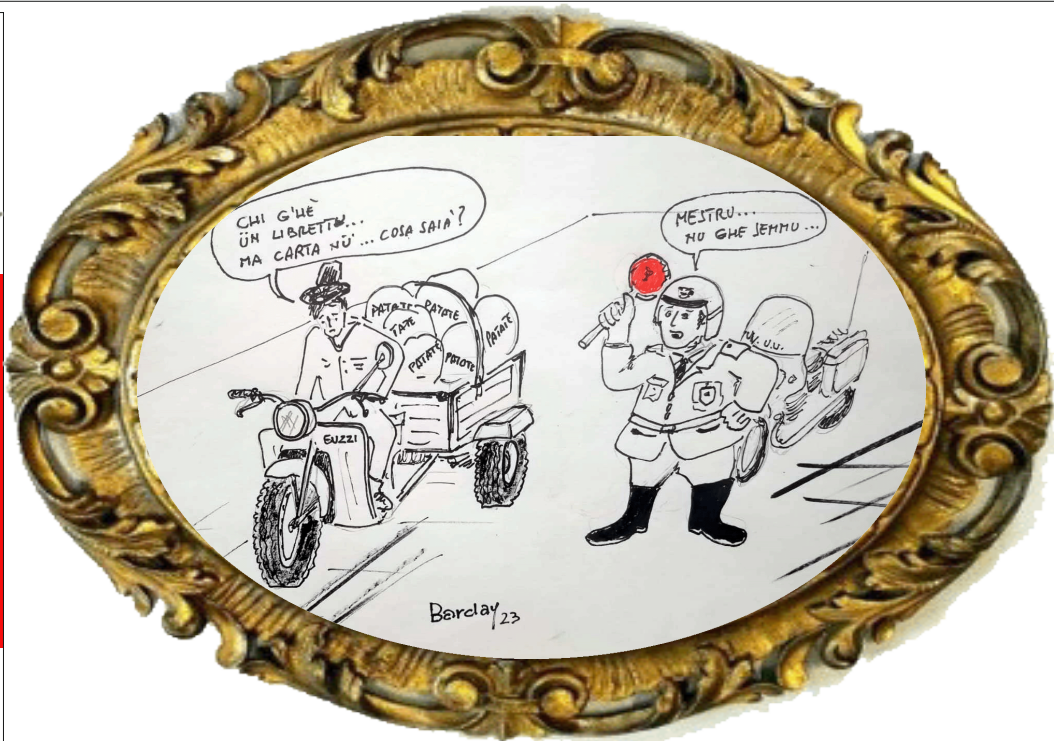
Marzo 2023



25 APRILE

IL SIGNIFICATO DI UNA DATA

Mauro GUAZZOTTI

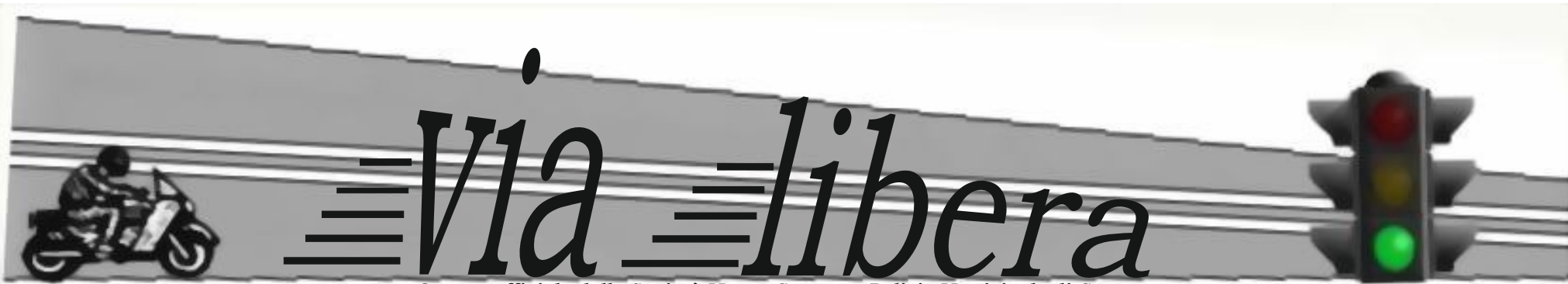


COME ERAVAMO.....

segue a pag. 2

A woman with long dark hair, wearing a vibrant red, sleeveless, floor-length gown with a full skirt, stands on a sandy beach. She is looking back over her right shoulder towards the camera. The background features a calm sea and distant, hazy hills under a clear blue sky.





Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

segue da pag. 1

lega fresco fresco del mio concorso, sempre ben appuntato in divisa e forbito nei termini, fermò per controllo un motocarro carico di patate. Dopo il dovuto saluto chiese al suo conducente di fornirle patente e carta di circolazione. Questi, un signore anziano dall'aspetto rustico, sceso dal veicolo adduceva di essere in possesso di patente ma non di carta di circolazione poiché a lui sconosciuta. Mentre gli veniva servito il solito "pippone" che la c.d.c. è un documento che deve sempre seguire il mezzo, giunse il collega Enzo Marongiu (motoci-

clista di sezione) che, rivolto al soggetto, gli suggerì di produrre il libretto. Questi: "Oh, u librettu ghe l'ò!" e tutto risultò in perfetta regola. Verificato il carico e per aprire conversazione Enzo gli chiese se sul mercato le patate erano care e quegli, con la parlata e la cucina tipica "dei bricchi", rispose: "No, nu en e patate che custen, u l'è u straportu". Tale frase diventò un vero e proprio tormentone nel Corpo. La ricordo riportata sovente da Parodi Armando detto Menekke e, con Enzo Marongiu, rievocandola, oggetto di simpatica risata."

Riccardo GABELLA



AUTOSTRADA A1, 8 GENNAIO 2023

LA NORMA E LA GESTIONE DELL'ORINE PUBBLICO

Al momento di pubblicare il nostro giornalino si era deciso di fare un articolo sui fatti accaduti l'otto gennaio u.s. sull'A1, più precisamente nell'area di servizio autostradale di Badia di Pino, lo stesso autogrill dove venne ucciso il tifoso laziale Gabriele SANDRI, ma dopo i fatti avvenuti ieri (15.03.23) a Napoli l'argomento assume contorni di maggiori proporzioni. Ma torniamo all'otto gennaio, in tarda mattinata tifosi ultrà interisti diretti in quel di Milano e napoletani diretti a Genova si erano dati appuntamento su quell'autostrada per sanare vecchie rivalità. I partenopei in viaggio si muovono molto spesso con pulmini da nove posti che noleggiavano. Anche per la trasferta di Genova fanno così. Sono all'autogrill, già chiuso dalle forze dell'ordine e riservato solo ai partenopei proprio per evitare che altre tifoserie entrino e si creino taffe

rugli. Alle 13.30 passano i pulmini dei romanisti, anche loro si muovono con i furgoni da nove posti. I partenopei li individuano e lanciano bottiglie e bastoni sull'autostrada. I sostenitori giallorossi fermano i van e si riversano in carreggiata. Prima comincia un fitto lancio di fumogeni e altri oggetti tra la carreggiata stessa e il guard rail che delimita l'area di servizio. Poi tutto si sposta all'uscita dell'autogrill in direzione Firenze. Cominciano i corpo a corpo, le cariche, le bastonate e anche le coltellate. In molti hanno lame in tasca e provano a usarle. I pochi agenti a presidio dell'autogrill non possono che guardare cosa succede, mentre l'autostrada viene chiusa dalle stesse forze dell'ordine. Il pericolo di incidenti stradali è altissimo, con quei furibondi corpo a corpo. Servono diverse decine di minuti perché le acque si placino. All'autogrill arriva in forza la polizia. I tifosi

napoletani e quelli romanisti vengono fatti risalire sui rispettivi pulmini e scortati verso le rispettive città di destinazione, Genova e Milano, dopo più di trenta minuti viene riaperto quel tratto autostradale. Ne seguono i soliti proclami da parte delle istituzioni, polso duro verso questi teppisti delinquenti, non sarà mai più tollerata violenza gratuita che metta a repentaglio la sicurezza dei cittadini. L'opinione pubblica pensa alla reprimenda azione che ne sarebbe derivata, ed invece? Niente, mancando la querela dei feriti l'unica sanzione applicata è il Daspo verso alcuni dei partecipanti all'ignobile bagarre. Ma come: e l'art. 340 c.p. (cit. Chiunque, fuori dei casi previsti da particolari disposizioni di legge, cagiona una interruzione o turba la regolarità di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità, è punito con la reclusione fino a un anno. Quando la condotta di cui al primo comma è posta in essere nel corso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, pubblico o aperto al pubblico, PIANTEDOSI (Testuale: "No ai si applica la reclusione fino a due anni. I capi, i promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni.) e l'art. 588 c.p. (Cit. Chiunque partecipa a una rissa è punito con la multa fino € 2.000. Se nella rissa taluno

rimane ucciso, o riporta lesione personale, la pena, per il solo fatto della partecipazione alla rissa, è della reclusione da sei mesi a sei anni. La stessa pena si applica se l'uccisione, o la lesione personale, avviene immediatamente dopo la rissa e in conseguenza di essa.)? Come spesso avviene in questi casi il livore della popolazione viene diluito dalle roboanti dichiarazioni citate dagli organi di stampa, livore stemperato dal trascorrere del tempo per poi finire nell'indifferenza. I più ritengono che l'episodio sia servito quanto meno a sollecitare una maggior attenzione dello Stato verso gli episodi di violenza gratuita operata da presunti supporters calcistici, per giunta di uno Stato che ha fatto della sicurezza dei cittadini la propria bandiera, e invece no! Arriviamo all'otto marzo u.s., i sostenitori del Bayern Monaco espongono un gigantesco striscione di solidarietà verso i tifosi dell'Eintracht Francoforte contro il Ministro dell'Interno Matteo PIANTEDOSI (Testuale: "No ai divieti ai tifosi. Piantedosi uomo di merda"). La notizia fa molto scalpore, viene divulgata da tutti i notiziari ed appare su tutti i quotidiani. Il riferimento è alla partita che si sarebbe tenuta il 15 marzo a Napoli e che avrebbe visto i partenopei



striscione esposto a Monaco

opposti all'Eintracht e per la quale il Governo italiano, vista la recrudescenza degli episodi di violenza legati ai supporters di calcio stranieri rilevati in Italia, ne vietava la trasferta. Ovviamente diremmo che lo Stato aveva preso posizione avverso quei teppisti, ed invece no! Interviene il T.A.R. della Campania, su pressioni ed atti

afferenti la Direzione dell'U.E.F.A. che blocca il provvedimento ministeriale in quanto: "non proporzionato". La querelle continua, la Prefettura quindi stabilisce che i biglietti per gli ospiti possano essere acquistati da tutti i cittadini tedeschi esclusi i residenti a Francoforte. E qui

segue a pag. 3



segue da pag. 2

Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

anche i più smalzati vacillano: tre organi dello Stato italiano sono in contrapposizione tra loro adottando in fine una soluzione non soluzione. Pazienza, voi direte, ci sarà un'imponente spiegamento di forze pronti all'intervento verso a quella frangia violenta che giungeva, memore di passate barbare gesta, in suolo italiano. Eh no! Napoli, Piazza del Gesù e centro storico diventano un campo di battaglia, un'ora di violenza dilagante, con i supporters tedeschi che attaccano gli Agenti della Polizia con lancio di suppellettili, pietre, fumogeni, petardi e, solo grazie alle forze dell'ordine, soltanto per brevi attimi, essi riescono ad entrare in contatto con i supporters napoletani. Emblematica sarà l'auto di pattuglia della Polizia di Stato data alle fiamme, immagine che ha fatto il giro d'Europa. In serata saranno molti i napoletani che tenteranno di raggiungere gli alberghi ove erano alloggiati i tede-

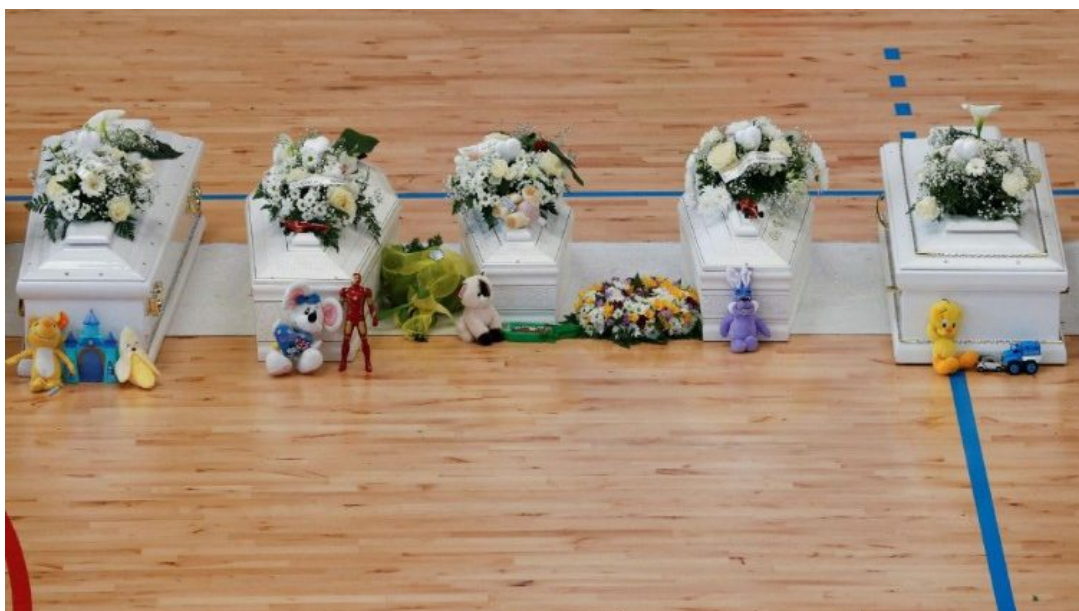
schi, presidiati dalle forze dell'ordine, che solo dopo molti minuti e l'utilizzo di idranti riusciranno a disperdere i facinorosi. Al termine della follia si contano tre arresti tra i tedeschi, che verranno compiutamente identificati in 470 ed accompagnati fuori dal territorio dello Stato. Dall'analisi di questi eventi duole prendere atto di come sia l'economia a dettare le regole e non lo Stato con le sue leggi (giuste o sbagliate che siano), si sarebbe potuto effettuare scelte di ordine pubblico differenti, forse, ma non è questo il problema. Danni alla città, violenza verso i cittadini italiani, verso gli operatori di Polizia feriti, immagini deleterie per il turismo e questo perché? Per un problema sollevato dall'U.E.F.A. (Union of European Football Association organizzazione privata) che asseriva come lesivo il provvedimento preventivo assunto dallo Stato Italiano.

Paolo ZOBOLI

che secondo la legislazione americana avevano il dovere di riportarli ai porti di provenienza. Dal 1951 al 1960 si registrò invece l'emigrazione di oltre 2.000.000 di italiani dal sud verso il nord, qui i ghetti vennero realizzati presso le metropoli industrializzate, soprattutto Milano e Torino, apparvero cartelli che vietavano l'accesso ai terroni nei bar, in determinate zone e quartieri, relegando questa mano d'opera sottopagata a ghetti improvvisati, in case fatiscenti, ammassati in pochi vani, sottoposti a turni massacranti. Ma il tempo scorre e, come sempre successo, l'Italia trovandosi al centro del Mediterraneo assurgeva a porta d'accesso all'Europa. Per giungere alle prime frange di immigrati che giungevano dall'Africa. Come sempre succede nel nostro paese non si cerca una soluzione del problema ma si tenta di strumentalizzare politicamente il fenomeno perdendo di vista, o meglio facendo perdere di vista chi fosse la vittima e chi il carnefice. Da una parte i bombardamenti mediatici dove lo straniero di colore era identificato come colui il quale giungeva a rubare il lavoro agli italiani, dall'altra parte, in opposizione si richiedeva un infinito atteggiamento garantista verso l'emigrante che in alcuni casi prevaricava la norma stessa. Nella realtà i migranti che giungevano in Italia e si soffermavano sul territorio nazionale erano una piccola parte di questo flusso, e questi esseri, senza diritti finivano nelle favelas del sud, appositamente create per ospitarli e quindi poi essere impiegati nella raccolta degli ortaggi, con orari massacranti e con stipendi inesistenti. Al nord invece venivano fagocitati dal caporalato edilizio ma con identiche prospettive. Ovviamente i mass media facevano il loro dovere e quindi una parte della popolazione richiedeva un intervento dello Stato al fine di far cessare tali flussi, immediatamente veniva varato il D. Leg. 286 del 25.07.1998 in seguito norma denominata Bossi Fini, dai nomi dei due promotori di tale norma. Fin da subito risultava evidente che questa legge aveva meri con-

notati politici senza però avere pregnanza sul contrasto al fenomeno. Per gli operatori di polizia questa aveva creato un vero calvario che perdurò per molti anni, senza avere un impatto significativo sull'immigrazione. Innumerevoli ed inutili modifiche che non citerò, ma delle quali certamente avrete contezza, per giungere fino ai giorni nostri. Nel trascorrere del tempo la politica dei media e delle due compagini politiche non si è modificata: da una parte un garantismo esasperato, dall'altra i migranti additati come terroristi, come se la Jihad islamica stipasse terroristi e ak47 sui barconi di disperati per poi perderli in mare quando, con gli innumerevoli documenti falsi in loro possesso potevano tranquillamente imbarcarli su qualsiasi volo di linea. Poi è arrivato il Covid, allora i migranti diventano gli untori, coloro i quali diffondono il contagio. E poi arriva la guerra di Ucraina, inspiegabilmente quei migranti di lusso vengo ospitati in Italia dando loro permessi di soggiorno, lavoro, abitazioni e documenti. La verità deve essere univoca, o diamo ospitalità organizzata a tutti o a nessuno. E' possibile che, come evidente, nessuno comprenda che l'unica soluzione del problema può essere soltanto la suddivisione reale dei migranti con tutti i paesi della Comunità Europea? Ritornando alla norma, anche in senso generale, è opportuno notare come nel nostro paese oltre all'inapplicabilità della stessa non vi è alcuna certezza sulla pena, per cui, forse in tal senso si avrebbe la necessità di spostare l'attenzione dei cittadini. Ma torniamo alle bare bianche, l'art. 12 della 286 del 98 prevede pene detentive rilevanti per gli "scafisti", quindi qual è il senso di affermare che lo Stato si farà cura di dare la caccia agli scafisti implementando inoltre la pena prevista per questi. Ma tutti i precedenti sbarchi? Qual è il senso di modificare una norma innalzando un pena già prevista e riconoscere l'inutilità della 286, quando già dal suo varo si evidenziava la sua inutilità? Perché si continua a

segue a pag. 4



DA PAESE DI EMIGRANTI A PAESE DI MIGRANTI

E' difficile non farsi cogliere dall'emozione, restare lucidi ed imparziali, non è semplice vedendo quelle bare bianche che contengono cadaveri di innocenti vittime del sopruso, della mercificazione dei corpi e delle anime, nella becera disputa politica tra schieramenti, però proverò ad analizzare questo problema dal punto di vista meramente normativo. Iniziamo ricordando le nostre origini, ai primi del 1900, 3.500.000 italiani emigrarono negli Stati Uniti in cerca di fortuna, sobbarcandosi viaggi estenuanti su piroscafi in terza e quarta classe per poi sbarcare nel ghetto di Ellis Island. Sottoposti a visite mediche invasive e ammassati in attesa sui moli. Secondo il vademecum dei migranti considerati anziani, deformi, ciechi, sordi, donne incinta, portatori di malattie contagiose, mentalmente instabili e con qualsiasi altra infermità, erano esclusi dal suolo americano. Coloro che appartenevano a una o più di queste categorie venivano respinti, espulsi e obbligatoriamente reimbarcati sulle navi dalle quali erano giunti,

Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

segue da pag. 3

combattere solo ed unicamente su un'immagine politica e quindi sulla pelle degli ultimi. In Italia la norma deve essere applicata a chiunque la infranga, a prescindere dal colore, credo politico, disponibilità finanziaria e potere occulto. Purtroppo sem-

pre più non ci si cura degli altri, dei deboli, dei trasparenti ma soltanto dei propri interessi, salvo come sempre avviene, di fronte a queste tragedie mostrare uno sdegno verbale, assolutamente sterile e di mera inutile immagine.

Paolo ZOBOLI



Uno degli innumerevoli interventi della nostra Guardia Costiera



Il socio Gino Blè consegna alla Dott.ssa Daniela Bozzano, ex Comandante della Polizia Municipale di Diano Marina, la nomina di Socia Onoraria della nostra S.M.S.



Un'iconografia di San Sebastiano

IL TRAMONTO DEI SANTI

Nel primo secolo dell'età Cristiana, un giovane soldato di guardia nell'antica Roma si convertì al Cristianesimo. Scoperto, non volle abiurare dalla sua nuova religione, fu arrestato, imprigionato, processato e condannato a morte. Venne quindi ucciso dagli arcieri, una "fucilazione" di quei tempi. In seguito questo giovane soldato fu proclamato Santo e Martire: il suo nome era Sebastiano. Per il suo incarico di vigilanza sulla città fu nominato Patrono dei Vigili Urbani d'Italia, il suo giorno nel calendario era il 20 gennaio ed in quella data i Vigili Urbani d'Italia (almeno trentamila) pregavano per lui in

ogni città e paese. Adesso che i Vigili Urbani non esistono più, il povero Santo si trova senza "protetti" e solo perchè, per fortuna, in paradiso ci sono soltanto anime buone, la S.S. Trinità, Santi ed Angeli, non viene preso in giro da nessuno. Però pare che San Pietro, in pratica il maggiordomo del cielo, gli abbia abbassato la luce dell'aureola! Una preghiera, carissimo San Sebastiano, continua a vigilare e proteggere almeno i tuoi Vigili Urbani in pensione, che si ricordano di Te con venerazione e continuano a rivolgere a Te le loro preghiere.

Gino BLÈ



SOMMARIO



- 25 aprile il significato di una data pag. 1
- come eravamo pagg. 1 e 2
- la norma e la gestione dell'pagg. 2 e 3
- da paese di emigranti a paese di migranti pagg. 3 e 4
- consegna attestato di Socio onorario alla Dott. BOZZANO pag. 4
- il tramonto dei santi pag. 4
- nemmeno Nora è riuscita a sconfiggere l'indifferenza pag. 5
- La Befana dei Vigili edizione 2023 pag. 6
- all'attenzione dei Colleghi in quiescenza pag. 6
- la Grande Crono di Genova 2023 pag. 7
- toponomastica cittadina - Portoria pag. 7
- l'importante è non dimenticare... memorial DI GIORGIO pag. 8
- l'umanità trovata in una grave perdita personale pag. 8



IDEA GRAFICA BY ZOBELIX



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

Due Note per Nora

S.M.S. POLIZIA MUNICIPALE GENOVA

Organizza

Venerdì 27 Gennaio ore 21.00

RAPPER SAMU

NEMMENO NORA E' RIUSCITA A SCONFIGGERE L'INDIFFERENZA

Nora è una bimba residente a Pegli a cui, nell'aprile dello scorso anno, hanno diagnosticato presso l'Ospedale Gaslini una malattia rara. Il nosocomio ha iniziato immediatamente un idoneo trattamento chemioterapico, unica terapia possibile. Purtroppo la cura non dava effetto per cui l'ospedale non dava speranze a quella famiglia. Da una ricerca ad opera degli specialisti dell'ospedale veniva indicato ai genitori una possibilità di usufruire di una terapia sperimentale che veniva dispensata soltanto da un ospedale situato a Houston, Texas. Ovviamente tutto il percorso era oneroso ed interamente a carico della famiglia. Iniziava subito una gara di solidarietà, il quartiere promuoveva un crowdfunding finalizzato alla raccolta di € 300.000, cifra raggiunta in poco più di un mese. Si affiancavano molte altre iniziative per implementare tale cifra tra cui, su proposta di Renato RIXI, si inseriva la nostra Società. Organizzavamo per il 27 gennaio un concerto presso il Circolo Portale Rum, ad offerta libera interamente devoluta alla famiglia di Nora. Si esibivano i Pornoshok, gruppo ska operante sulla scena genovese già da molti anni, a seguire il rapper Samu L. (Collega, al secolo Samuel DUGHETTI) e per chiudere i Destreect 2 (questo gruppo ha

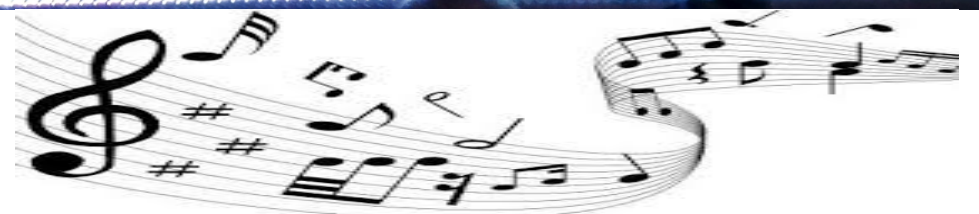
nel suo organico ben quattro Colleghi: Massimiliano MAUCERI, Alessio GALIA, Gianni FRATINI e Marco PERICOLI). Renato RIXI contattava la famiglia di Nora che presenziava alla serata, c'era la bimba con i genitori ed il nonno (Vigile del Fuoco) in quanto dimessa dall'Ospedale Gaslini il giorno precedente. Pubblicizzavamo l'evento presso tutte le sezioni e su tutti i canali social nel tentativo di avere una buona risposta di pubblico e quindi dare anche noi un significativo contributo. Nel tardo pomeriggio, all'atto di preparare la sala e la strumentazione, sono insorte numerose problematiche dovute ad una cattiva gestione della sala, ma con lo sforzo di MAUCERI e del direttivo arrivavamo all'orario d'inizio, trafelati ma pienamente operativi. Gli artisti davano il massimo, anche per la presenza in prima fila di Nora e di sua mamma. Ma veniamo alle note dolenti, nonostante il fine benefico, la pubblicizzazione sui media e la presenza della bimba registravamo nuovamente una latitanza endemica di Colleghi, come peraltro già rilevato per il concerto di Natale. Ci eravamo posti il quesito in sede organizzativa ma, vista la giornata di venerdì, una situazione meteorologica favorevole, l'ingresso senza nessuna aliquota preordinata avevamo dato fiducia al senso



di appartenenza e all'umanità dei Colleghi. Ovviamente ci siamo sbagliati, è giudicato più importante bersi due birre in un bar che aiutare quella bimba, pazienza, ovviamente non demordiamo, semplicemente cambieremo target. Come per il concerto di Natale la nostra Società ha provveduto ad integrare il danaro ottenuto dalle donazioni per raggiungere almeno € 1.000,00, versati a

mani della mamma di Nora a fine serata. Come organizzazione in vero siamo stati ampiamente ripagati per lo sforzo profuso dai ringraziamenti in lacrime della mamma di Nora, ella ci ringraziava per la donazione ma ancor di più per quelle due ore di relax, musica e danza, le prime dal calvario intrapreso dalla diagnosi della malattia.

Paolo ZOBOLI



REDAZIONE: Riccardo GABELLA, Laura FERRARO, Sabrina ANTOGNOLI, Paolo ZOBOLI, Ileana MARCHESE, Riccardo BADINO, Mauro GUAZZOTTI, Massimo GAGGILO, Gino BLE', Francesca BISIGHINI, Massimo MEDICA, Claudio BARIGIONE e Valeria PROFETA.

Direttore Resp. Giovanni MARI Aut. Trib. Di Genova N° 4/1969

Stampa Tipografia Sanquirico s.n.c.



La nostra Befana

Dopo anni di la coreografia di nuoto sospensione a causa sincronizzato fuor d'acqua...le dell'epidemia Covid è risate sono state copiose e il ripreso il consueto successo meritatissimo. appuntamento annuale con la Befana dei Vigili, iniziativa organizzata dalla nostra Società di Mutuo Soccorso a beneficio dei figli e dei nipoti di Colleghi in servizio o già in quiescenza. Il 6 Gennaio ha avuto luogo la manifestazione presso il C.A.P. di via Balleydier e la partecipazione è stata numerosa, indice di quanto sia mancato questo appuntamento divenuto oramai tradizione per tutti noi. Diversi colleghi e soci onorari si sono susseguiti sul palco per animare l'evento con grande gioia dei piccoli e grandi spettatori: hanno dato vita allo spettacolo della Balena Iride che ha incantato i bambini col suo canto che si faceva sempre più aggraziato. In seguito un'improbabile quartetto in costume da bagno un po' retro' ha divertito grandi e piccini con

la coreografia di nuoto sincronizzato fuor d'acqua...le risate sono state copiose e il successo meritatissimo. Dopodiché è stato il momento del Mago a cui è toccato l'arduo compito di intrattenere i bambini che scalpitavano in attesa dell'arrivo della grande protagonista dell'evento.. I suoi trucchi magici hanno catturato la platea dei piccoli spettatori che non riusciva a staccare gli occhi da quanto accadeva, in cerca del "trucco" che si nascondeva dietro le sue magie. Al termine dello spettacolo di magia, a tutta velocità sul suo monopattino elettrico e con in testa il coloniale d'ordinanza, è arrivata l'ospite più attesa, la signora Befana che ha imperversato per tutta la sala distribuendo dolci e caramelle e dando prova di capacità di guida non indifferenti dribblando tutto quello che gli si parava davanti!!! A conclusione dell'evento, i bimbi

divisi per fasce di età, hanno scito in tutte le sue parti, sia potuto ricevere un gioco in per la numerosa presenza di dono dalla Befana. Tornando a persone sia, cosa più casa ho chiesto ai miei figli importante, per aver rallegrato qualche impressione in merito i bambini, anche se mi ha fatto all'evento e loro hanno "sentire vecchio" riportandomi risposto, masticando ancora indietro di più di quarant'anni caramelle, di essersi molto quando anche io ero uno di divertiti e di voler tornare loro..... anche il prossimo anno. Credo di poter dire che l'evento sia riu

Massimo MEDICA



ATTENZIONE

pervengono alla società bollettini postali con il pagamento del contributo annuale, **senza l'indicazione del nome di chi ha effettuato il pagamento** e quindi non sappiamo se un Socio pensionato è in regola o meno! Si rammenta infatti a tutti i soci pensionati che l'art. 16 del nuovo Regolamento della S.M.S. prevede che:

*"Nei casi di morosità nei versamenti della quota sociale, di cui all'art. 14 lett. e del presente Regolamento, prima di procedere all'espulsione, si invierà avviso al Socio moroso dopo aver accertato **il mancato pagamento per due anni consecutivi**. Trascorsi 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica, senza che la posizione sia stata regolarizzata, il Socio sarà automaticamente espulso."*

Riccardo GABELLA



Il Mago Marti



Numero Verde
800-550755
CON OPERATORE 24 ORE SU 24



AZIENDA SERVIZI FUNEBRI DEL COMUNE DI GENOVA

SCONTO RISERVATO AI SOCI SMS PM GENOVA

Sconto del 50% su tariffe autotunebri e furgoni Vito Mercedes-Benz, per servizi in città e fuori comune oppure sconto del 100% su tariffe manifesti funebri.



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova



A.S.D.
Polizia Locale
Genova

VIA ANTONIO CANTORE, 2 ROSSO
16149 GENOVA
010 - 469 9126
ASDPLG@GMAIL.COM
ASDPLG@PEC.ASDPLG.IT



LA GRANDE CRONO DI GENOVA

CAMPIONATO NAZIONALE ACSI

CRONOMETRO INDIVIDUALE - CRONOCOPIE - CRONOSQUADRE

DOMENICA 30 LUGLIO 2023

MANIFESTAZIONE CICLISTICA A CRONOMETRO APERTA A
TUTTE LE CATEGORIE ACSI FCI E ENTI DI PROMOZIONE
SPORTIVA CONVENZIONATI

È POSSIBILE PARTECIPARE A PIU' SPECIALITA'

È OBBLIGATORIA LA PRE-ISCRIZIONE ENTRO GIOVEDÌ

29/07/2023 ALLE ORE 21:00 - NON SARANNO

ACCETTATE ISCRIZIONE DOPO TALE DATA

Per l'iscrizione, accedere al sito www.acsiciclistimoliguria.it e COMPILARE IL MODELLO A.R.F. o in alternativa basta una TELEFONATA o un messaggio WhatsApp nei giorni antecedenti la gara, senza impegno e senza anticipare denaro ai numeri 347.5479457 - 349.7580946 - 347.7807256

Servizio segreteria per prenotazioni alberghiere convenzionate e aria
CAMPER riservata

ISCRIZIONI e/o INFORMAZIONI:

Valter Gulinatti: 347.5479457

via e-mail: riccardo.alfonsi@acsiciclistimoliguria.it

TOPONOMASTICA CITTADINA - PORTORIA

Portoria era uno dei quartieri con Prè, Molo e Maddalena compreso nelle mura del XVI secolo. Divenne uno dei Sestieri in cui era divisa Genova dopo l'edificazione delle mura del XVII secolo che comprese anche i borghi di San Vincenzo e San Teodoro. Con la suddivisione amministrativa moderna è un'unità urbana che fa parte del Munucipio I Centro Est e per la Polizia Locale indica una Sezione Territoriale che con San Vincenzo e Castelletto appartiene all'Unità Territoriale Centro. Sulla derivazione del nome molte sono le ipotesi ma la più accreditata sembra essere quella della presenza di una porta, detta Porta Aurea, nome che trovai in molte città, così come afferma lo Spotorno o Porta D'Oria, costruita attorno al 1155, ai limiti delle proprietà della famiglia Doria, nome che nella contrazione Genovese è diventato Portoria. Il Canale, nella sua "Storia di Genova", narra che "un Gentiluomo di Narbona, per nome Arduino, volendo passare in terra Santa, veniva in Genova circa il mille: albergava in casa di una Gentildonna vedova Della Volta; infermava ed era assistito amorevolmente dalla vedova e da due sue figliuole, l'una chiamata Oria. Risanato andò in Patria e tornò poco dopo sposandosi ad Oria. Ripartì e ritornò prendendo stabile dimora in quel quartiere che da Oria si disse Portoria: ivi fece molti acquisti di case e di poderi; si scrisse cittadino di Genova; di lui nacquero quattro figli fra e quali Ansaldo console di Stato nel 1154. In tal guisa una donna di casa Della Volta, l'antichissima delle nostre Famiglie, venne questa famosa discendenza dei D'Oria". Il Pescio, nel suo libro "I nomi delle Strade di Genova" osserva tra le varie interpretazioni quella di uno studioso, Gaetano Poggi: "è sempre pericoloso fidarsi delle omonimie, ma in questo caso val la spesa di domandarsi se per avventura il

nome di Portoria (dato il dazio che si esigeva fin dai tempi della dominazione bizantina per tutte le merci introdotte in città dai paesi circconvicini) non rappresenti il luogo ove si esigevano questi dazi. Non ci nascondiamo che il Portoria o Portoia potrebbe anche significare semplicemente il luogo ove era il porto, ossia il passaggio del torrente, essendo noto che porto nel volgare antico era il ponte in legno per cui si scendeva in barca. E' appunto allo sbocco di questi porti che i dazii si percepivano. Il porto di Portoria era dall'Ospedale, nella direzione della strada che metteva alla Porta di Piccapietra, detta anche Portoria, e quindi Porta Aurea nella fantasia dei notai del Medio evo." Ancora, il Miscosi nel suo "Genova antica e dintorni" a proposito di Portoria dopo aver citato le due opinioni sopra dette ne propone una terza: "Tuttavia, secondo il nostro punto di vista, siamo dell'opinione che tale toponimo debba attribuirsi all'antichissimo porto o punto di sbarco della Genova preromana, distrutta da Magone, anche perché la gente di Portoria si usa chiamarla portolana. Inoltre è generale convinzione che in Portoria si sia sempre parlato, da epoca immemorabile, il più puro dialetto genovese, così da ritenerla la culla di Genova." Il nome di Portoria è comunque legato ad uno dei fatti più cari ai genovesi: l'episodio di Balilla il ragazzo che il 5 dicembre 1746 con l'eroico gesto del lancio di una pietra contro gli occupanti austriaci al grido "che l'inse" (che l'inizio) diede inizio all'insurrezione che portò alla cacciata degli stessi dalla Città. Nota dell'autore: mentre scrivevo queste poche note toponomastiche affioravano alla mia mente i ricordi di quando la zona di Portoria era la "casa" dei vigili urbani. Al numero sette di Via Pammatone si trovava infatti il Comando dei Vigili che occupava due piani dell'edificio: li

vi erano le segreterie territoriali riunite e quelle dei reparti speciali, allora Automezzi, Annona-Turismo e Infortunistica, avevano sede le Sezioni Infortunistica, Investigativi e la Sezione Portoria. Erano presenti tutti gli Uffici: Contravvenzioni, Matricola, Rapporti, Ufficio Cassa ed il Centro Operativo, traslocato lì dalla sua primaria sede di piazzetta San Camillo, al lato del quale si trovava la grande sala riunioni. Al primo piano avevamo lo Spaccio sociale con annesso bar, gestito dalla Nostra SMS. Piazzetta San Camillo era la sede della Sezione Automezzi 27° e del Servizio Notturmo. Una vera e propria caserma con garage, autolavaggio piccola officina e dormitorio, nell'ammezzato gli spogliatoi e al piano di sopra, con ingresso da Via XII Ottobre, il Comando Sezione, la segreteria e l'ufficio scritturazioni. Quando fui trasferito agli Automezzi, nella prima metà degli anni '80 del secolo scorso, l'organico contava quasi 120 operatori, le moto erano le Guzzi 850, non ricordo il numero preciso ma dovevano essere più di 30 e 10 Cagiva 250 utilizzate per le Pattuglie Parchi e Centro Storico, le auto Giulietta, che avevano da poco sostituito le mitiche Giulia, le Alfetta, un paio di Fiat Regata e due Campagnola. Il Comando, con tutti gli Uffici, si trasferì, alla soglia degli anni 2000, nell'attuale sito del "Matitone", occupando vari piani dell'edificio e nei fondi, prese Sede la nostra società di Mutuo Soccorso con il bar sociale. La Sezione Automezzi, divenuta poi Autoreparto ed ancora Reparto Pronto Intervento ed attualmente Nucleo Polizia Stradale, la Sezione Infortunistica ora Nucleo Infortunistica, facenti parte del Reparto Sicurezza Stradale e la Sezione Portoria, con l'Unità Territoriale Centro, presero gradualmente dimora in Piazza Ortiz 8.

Massimo GAGGIOLO



alcuni ragazzi dell'Accademia



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova



Memorial Nicola DI GIORGIO

L'IMPORTANTE E' NON DIMENTICARE

Cosa si può fare con una palla, un campo da gioco e un gruppo di amici? Semplicemente ricordare... ricordare chi ha perso la vita in un incidente stradale, chi si è spento nel fiore degli anni lasciando parenti e amici in un silenzio assordante. Nicola DI GIORGIO, amico di chi lo ha conosciuto, collega per tutti, a distanza di 17 anni dalla sua morte continua a tenere uniti nel suo ricordo e regala momenti di spensieratezza a chi si incontra in memoria del suo sorriso. Troppo spesso ci si dimentica delle persone care e di chi ha fatto parte della nostra vita, anche se per poco, timidamente, ovvero con forza e decisione. E' giusto ricordare,

perché nel ricordo si cancellano i pensieri negativi e si dona spazio alle emozioni positive, si strutturano momenti da non cancellare e si creano legami che durano nel tempo. Un pensiero affettuoso va rivolto alla famiglia DI GIORGIO che, con grande determinazione e fermezza, trova sempre il coraggio per trasformare in bene ogni dolorosa cicatrice. La S.M.S. ringrazia tutti i colleghi e soci che hanno preso parte al memoriale, in particolar modo Fulvio FERRETTI che si è prodigato per la realizzazione dell'evento, rendendo possibile un pomeriggio di gioia nel nome di Nicola.

Laura FERRARO



GLI ATLETI

L'umanità trovata in una grave perdita personale

Questo è un "pezzo" eccellente a livello nazionale. Difficile da scrivere. Un vero fiore all'occhiello per la nostra nazione. L'Istituto personalmente, ma vuole anche essere un elogio a una struttura

ospedale e casa di cura a caratte

re scientifico di Milano che si occupa, oltre che della cura dei tumori, della ricerca scientifica atta a migliorare le metodiche di diagnosi e di cura di ogni forma di cancro, possedendo al suo interno diversi laboratori. Fondato nel 1994, ha lo status di I.R.C.C.S. (Istituto di Ricovero di Cura a Carattere Scientifico). Annovera tra i suoi fondatori Enrico CUCCIA e Umberto VERONESI. Nasce da un'idea di Umberto Veronesi: creare un modello innovativo di ospedale in cui i principi della gestione privata sono applicati alla sanità pubblica. Opera in anticipo sui tempi creando un comitato etico e un comitato scientifico di cui fanno parte due insigniti del Premio Nobel Renato DULBECCO (Nobel per la medicina nel 1975) e John Michael BISHOP (Nobel per la medicina nel 1989). Nel 1995 avvia la Divisione di medicina iniziando gli studi di radioimmunoterapia. Nel 1996 è riconosciuto come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, nel 1997 acquista il più avanzato acceleratore lineare sul mercato. Nel luglio 2018 Leonardo DEL VECCHIO, patron di Luxottica Essilor, mette a disposizione attraverso la sua Fondazione 500 milioni di euro e un maxi piano di sviluppo per creare il polo della salute con I.E.O. e Monzino. Il piano prevede l'ampliamento della struttura, la realizzazione di un centro ricerca per competere a livello internazionale, un campus universitario e una zona dedicata alle famiglie. L'I.E.O., sembra in po' quegli ospedali americani che si vedono nei film. Prati all'inglese, vari padiglioni dai muri in mattoni, area ristoro in ogni padiglione, poltrone in ogni angolo, ascensori moderni e scale mobili per andare da un piano all'altro, efficienza militare nelle prenotazioni e negli appuntamenti, ma sempre il personale è gentile e con il sorriso, pronta ad ascoltarti e a darti un aiuto. Per chi arriva da lontano, vi è la possibilità di veri e propri alloggi per i parenti che così non devono cercarsi sistemazioni di fortuna nei vari alberghi della zona. Purtroppo ho dovuto andarci per mia madre... dopo vari esami in varie aziende ospedaliere dove non abbiamo ricevuto che pessime notizie con tono freddo e impersonale, li ci hanno dato una speranza. L'umanità dei dottori dell'I.E.O. non l'ho mai trovata da nessuna delle altre aziende ospedaliere, mentre mi aggiravo fra i padiglioni vedevo famiglie che, anche se con la morte nel cuore, sembravano serene. Hanno fatto tutto il possibile per mia madre nucleare, la prima in Italia, anche contro tutte le probabilità, ogni giorno c'era sempre tempo per parlare con noi famigliari, ti motivavano a non mollare. Ho visto come i pazienti vengano trattati con umanità, c'è sempre tempo per una battuta per provare a farli sorridere. Danno il tempo ai pazienti che hanno bisogno di aiuto nei più basilari gesti quotidiani senza fargli fretta, anzi, motivandoli a reagire con le proprie forze e a non farsi abbattere da quel "mostro" che è quella e Monzino. Il piano prevede la scampo, gli fanno mantenere la propria dignità personale, anche negli ultimi momenti. Ho visto una donna forte e indipendente, dalla battuta pronta e brillante, ridursi a un lumicino, e i dottori combattere per cercare di ravvivare in tutti i modi una fiamma destinata a spegnersi. Per questo li ringrazio.

Francesca BISIGHINI (Bisi)

**AMISSIMA
ASSICURAZIONI
per consulenze
Paolo TAGLIAVACCHE**

**Via Serra n°. 2 int. 6
GENOVA**

**Tel. 010 - 580.331
Fax 010 - 583522**